

## CONTRO OGNI REPRESSIONE

### A Brescia

Negli ultimi mesi a Brescia, soprattutto dopo la lotta della gru, la questura ha emesso numerose denunce contro chi non è stato "ubbidiente" alle politiche neo-liberiste e leghiste. Una parte dei cittadini bresciani che si oppongono alle ingiustizie e alla miseria delle scelte di questo governo e delle amministrazioni locali vengono minacciati, intimiditi, repressi. Chi si oppone ai licenziamenti, al lavoro precario, ai gruppi neofascisti e neonazisti, agli sfratti e alla speculazione edilizia, alla clandestinità, allo smantellamento della scuola e della sanità pubblica, allo scempio del territorio e alle privatizzazioni, viene intimidito con denunce e fermi.

A Brescia, ma non solo, sono usati anche strumenti particolarmente odiosi. A decine, gli oppositori protagonisti delle lotte sociali e politiche di questi mesi, sono colpiti dal cosiddetto "avviso orale", cioè un invito scritto del questore che intima di cambiare condotta di vita (smettere di svolgere attività politica e sociale di opposizione), pena la richiesta di misure restrittive quali soggiorno obbligato, obbligo di firma, ritiro del passaporto ecc. (cosa che sta avvenendo già per una delle persone "avvisate"). Sono misure che sono state introdotte contro la criminalità organizzata, contro chi "vive abitualmente con i proventi delle attività delittuose": oggi, a Brescia, vengono applicate contro il dissenso politico e le lotte di difesa sociale e dei diritti. Questi provvedimenti non si riferiscono a fatti specifici ma contestano l'appartenenza, la militanza, le idee.

Anche la violenza poliziesca ha colpito duramente: Paolo Scaroni, un tifoso bresciano in trasferta a Verona il 24 settembre 2005, è stato massacrato di botte dalla Polizia ed è stato 64 giorni in coma; Elhdy Seyou Gadiaga, un giovane senegalese, è morto nella cella del comando dei Carabinieri di Piazza Tebaldo Brusato e, dopo molto mesi, non sono ancora stati resi noti i risultati dell'autopsia.

### In Italia

La questione della repressione verso chi lotta e della violenza dello stato riguarda un contesto molto più ampio: i casi di Aldrovandi, Bianzino, Uva, Giuliani e Cucchi, solo per citare alcuni casi recenti, le violenze poliziesche da Genova alla Val Susa, i morti in scontri di piazza o in carcere o durante un fermo. Un lungo elenco di assassini, di vittime dello stato e, soprattutto, di impunità per i responsabili, tranne sporadici casi come quello dei vigili urbani di Parma condannati per sequestro di persona, lesioni, insulti razzisti e minacce a Emmanuel Bonsu che non può restare sepolto nel silenzio.

### Il Comitato

Per opporsi a questa deriva autoritaria si è costituito il Comitato per la libertà e contro la repressione. Obiettivi del Comitato sono la denuncia politica del clima repressivo in atto e la difesa legale dei compagni e le compagne colpiti da provvedimenti giudiziari attraverso la costituzione di un gruppo di avvocati e la raccolta di fondi per sostenerne le spese.

Il Comitato ha già raccolto oltre 2.500 firme a sostegno di un appello che chiede il ritiro immediato di tutti gli "avvisi orali" e l'archiviazione dei procedimenti giudiziari in atto.